

Foto di Pier Paolo Ferreri/Ansa



Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse



Vincenzo Bernazzoli candidato sindaco di Parma, ex presidente della Provincia

nazzoli - e nuove superfici commerciali per 400 mila metri quadri». Secondo, oltre ad avere «spreco della grande occasione» di anni in cui le risorse non mancavano ha «forzato al massimo il rapporto tra spesa corrente e entrate straordinarie», mettendo in forse l'equilibrio di bilancio. Quindi, ultimo ma non meno importante, «ha scelto lui Vignali».

«Parma è una città particolare - avverte però Ferdinando Gradella, referente del popolo viola, tra i contestatori di piazza della giunta Vignali - Ubaldi agli occhi dei cittadini è meno screditato di Vignali. E magari la gente si ricorda più delle rose delle aiuole che ha messo sui viali». O della stagione di grandi opere da lui avviate (anche grazie ai fondi generosamente concessi qui, e non altrove in Emilia, dal governo Berlusconi). Come dire, caduto l'impero non è automatico che la città scelga al primo turno la repubblica. La frammentazione del centrodestra tra liste civiche, Pdl e Lega potrebbe favorire lo schieramento di centrosinistra. Allo stesso tempo Ubaldi è ansioso di presentarsi come "altro" dal Pdl, che indica co-

me il vero sostenitore della giunta Vignali. Ma prima ancora, a fare la differenza potrebbe essere lo spirito con cui si tornerà alle urne. Bernazzoli stesso premette: «Sono in campagna elettorale da dicembre. E oggi avverto un senso crescente di malessere, disorientamento e sfiducia».

Pesa, evidentemente, il crollo dei consensi verso la politica in tutto il paese, «aggravata qui dall'aver messo in forse la credibilità dell'istituzione più vicina ai cittadini, il municipio». Senza contare che la crisi economica picchia anche in quella che è sempre stata considerata una città ricca. Cresce il numero di mense per i poveri, l'emporio per dare alimenti gratuiti alle famiglie raccogliendo dalla grande distribuzione i prodotti vicini alla scadenza. «Ora vede iscritte 600 famiglie - racconta Bernazzoli - e 500 sono in lista d'attesa».

Anche la città ducale insomma fa i conti con un migliaio di famiglie che faticano a mettere insieme i soldi per la spesa di tutti i giorni. Non è l'unico campanello d'allarme. Il settore edilizio - qui praticamente un'istituzione -

vede un numero consistente di imprese quasi al collasso. L'agroalimentare tiene, ma i fasti di una volta sono lontani.

È questo il quadro a cui si somma l'eredità avvelenata della giunta Vignali: tra società partecipate (una su tutte la Stt) e conti del Comune, ai conti pubblici mancano «oltre 500 milioni di euro», denuncia Bernazzoli, un debito che fa impallidire quello per cui a Milano Pisapia si è scagliato contro la Moratti. «Le partecipate non contano, al massi-

Il debito pubblico
Dopo gli scandali sarà necessario un risanamento

Il centrodestra
È in rotta, diviso come non mai. I centristi puntano al ballottaggio

mo si arriva a 250 milioni di euro - ribatte Ubaldi - il prefetto Mario Ciclosi (chiamato a reggere il municipio fino al voto, ndr) ha fatto solo ipotesi di calcolo. Le cifre non sono quelle di cui parla il Pci-Pd, si tratta di fantasie, non c'è un debito sproorzionato».

Sarebbe comunque un buco da far tremare i polsi, verrebbe da dire. Un'ipoteca a cui si trova appeso ogni progetto per la Parma che verrà. Bernazzoli non se lo nasconde: «Ci stiamo già ragionando. Penso a un accordo con le banche per la ristrutturazione dei debiti, spalmandoli su più anni per allentarne il peso sui primi tempi del mandato, così da consentirci di impostare una politica di sviluppo. Senza cui non andremo lontano, il risanamento non basta». L'ex sindaco Ubaldi rispolvera invece un'antica ricetta: «Dismissioni e vendita del patrimonio».

Accanto a questo nodo, i parmigiani continuano a discutere della movida in centro (limitarla? E come?), mentre ancora ci si divide tra pro e contro l'inceneritore: favorevoli Bernazzoli, Ubaldi e Buzzi, contrari Pizzarotti e Zorandi. L'ex presidente della Provincia riassume: «Questa è una città esigente, giustamente ambiziosa. In alcuni anni ha trovato in una lista civica una prospettiva di governo migliore. Ora secondo me vede che questa non rappresenta più una risposta reale ai problemi. E valuta di appoggiarmi per questo motivo. Sono convinto che in una situazione così difficile l'ideologia conti poco, i cittadini sceglieranno la persona. E in questo caso Ubaldi non ce la può fare». ♦

GLI SFIDANTI

Una corsa a dieci Da Pd, Sel e Idv alle Cinque Stelle

— Sono 10 gli aspiranti sindaco a Parma. Si vota il 6 e 7 maggio, l'eventuale ballottaggio il 20 e 21 maggio. Il Pd Vincenzo Bernazzoli incassa l'appoggio di Sel, Idv, PdCi, Parma progressista laica socialista, consumatori e pensionati e della lista della civica Maria Teresa Guarniera. Elvio Ubaldi torna la sua Civiltà parmigiana, trova ancora la sponda dell'Udc, con lui anche Parma moderata, libera e solidale. Paolo Buzzi è il candidato del Pdl, diviso dalla Lega che punta invece su Andrea Zorandi. Federico Pizzarotti è il nome dei grillini, che anche qui come già in altre realtà dell'Emilia-Romagna puntano a un risultato a due cifre. Priamo Bocchi corre per La Destra. Roberto Ghiretti con Parma Unita, quindi un tris di donne: Roberta Roberti sostenuta da Parma Bene Comune, Lilliana Spaggiari dal Partito Comunista dei Lavoratori, l'ultima a entrare in gara è stata Wally Bonvicini.